

GIANFRANCO CURLETTI *

SU ALCUNI BUPRESTIDI ITALIANI ENDEMICI O PRESUNTI TALI (Coleoptera, Buprestidae)

SUMMARY - *New data on a few endemic, or supposed endemic, Italian Buprestids. (Coleoptera, Buprestidae).*

This work revises the taxonomy of a few Italian Buprestids. Upon survey of typical specimens, the following new synonymies are proposed:

Agrilus subroscidus Obenberger 1924 = *Agrilus roscidus* Kiesenwetter 1857. **nov. syn.**

Agrilus kyselyi Obenberger 1924 = *Agrilus italicus* Obenberger 1920. **nov. syn.**

It is proposed the *status novus* of *Sphenoptera sicelidis* Obenberger 1916 which should now be rated as a subspecies of *Sphenoptera gemmata* (Olivier 1790). *Acmaeodera prunneri* ssp. *octodecimpunctata* Gory is questioned as a valid subspecies, owing to its well established cohabitation with the typical form. Finally the A. outlines morphologic affinities between Italian and Maghrebian endemic species, and provides the drawings of *Sphenoptera excisa* Jakovleff and *Acmaeoderella trinacriae* (Obenberger) oedeagus, not previously described.

RIASSUNTO - Nel presente lavoro viene discussa la posizione sistematica di alcuni Buprestidi italiani. Previa visione di materiale tipico si propongono le seguenti nuove sinonimie:

Agrilus subroscidus Obenberger 1924 = *Agrilus roscidus* Kiesenwetter 1857. **nov. syn.**

Agrilus kyselyi Obenberger 1924 = *Agrilus italicus* Obenberger 1920. **nov. syn.**

Viene proposto lo *status novus* di *Sphenoptera sicelidis* Obenberger 1916 come sottospecie di *Sphenoptera gemmata* (Olivier 1790).

Viene discusso il problema circa la validità subspecifica di *Acmaeodera prunneri* ssp. *octodecimpunctata* Gory alla luce della comprovata convivenza con la forma tipica. Vengono infine prese in considerazione le affinità di altri endemiti italiani nei confronti di specie maghrebine e vengono raffigurati gli edeagi di *Sphenoptera excisa* Jakovleff 1887 e di *Acmaeoderella trinacriae* (Obenberger 1923), finora sconosciuti.

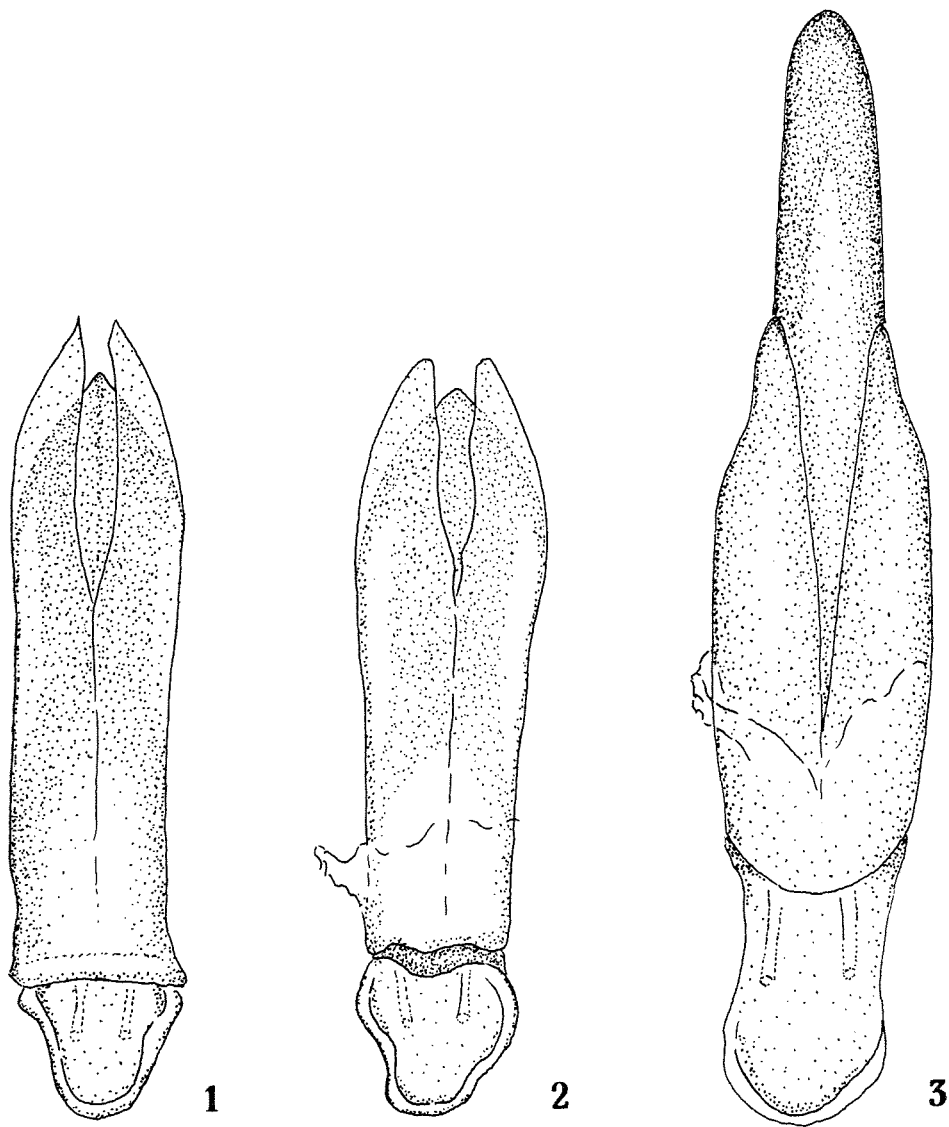
Continuando lo studio intrapreso su alcuni dei principali problemi tassonomici legati alla fauna buprestidologica d'Italia (Curletti, 1980, 1983, 1984), e grazie all'esame di alcuni Tipi gentilmente concessimi dal Museo Nazionale di Praga, ho avuto la possibilità di rivolgere il mio interesse ad alcune specie a tutt'oggi quasi sconosciute e considerate endemiche del territorio italiano.

Acmaeoderella trinacriae (Obenberger, 1923)

Specie endemica di Sicilia, sistematicamente vicina ad *Acmaeoderella virgulata*

* Museo Civico di Storia Naturale, 10022 Carmagnola (TO).

(Illiger) e *discoidea* (Fabricius) con cui convive, ma straordinariamente simile nella morfologia ad *Acmaeoderella coarctata* (Lucas) della Penisola Iberica, di Marocco e d'Algeria. In attesa di poter studiare il Tipo della specie descritta da Lucas per risolvere definitivamente il problema, fornisco una chiave atta al riconoscimento delle tre entità affini presenti in Italia, cercando di sopperire alla carenza di



Tav. I - Edeago in visione dorsale di:

- 1) *Acmaeoderella trinacriae* (Obenberger) - Sicilia, M.ti Peloritani.
- 2) *Acmaeoderella virgulata* (Illiger) - Sicilia, Siracusa.
- 3) *Sphenoptera excisa* Jakovleff - Sardegna, Cagliari.

dati forniti dagli AA. che hanno toccato l'argomento (Porta, 1929; Schaefer in Porta, 1959; Gobbi, 1974).

1) Protorace con disco irregolarmente sculturato, segnato da cinque impressioni basali, di cui la centrale e le due esterne sono, presso gli angoli posteriori, molto profonde, simili a fossette. Pubescenza dello stesso lunga e poco squamosa, tendente a raggrupparsi in ciuffi o fasci lungo le impressioni suddette. *discoidea*

— Protorace con disco regolarmente sculturato, solamente con tre impressioni molto deboli e poco visibili. Pubescenza regolarmente eretta, uniformemente distribuita, breve e molto squamosa. 2

2) Forma leggermente più tozza. Elitre raramente nere, solitamente con strie gialle più o meno estese. Antennomeri brevi, il V tanto largo quanto lungo o più largo che lungo. Vertice tra gli occhi più largo. Protorace molto gibboso anteriormente, con peli molto brevi e ispessiti, lunghi meno della metà che sulla specie precedente. Parte inferiore con pubescenza molto forte e fitta, ricoprente interamente il mesoepisterno. Maschio con unghie semplici, senza mucroni. Edeago come da figura. *virgulata*

— Forma più snella, con elitre più fortemente sinuate dietro gli omeri, sempre nere. Antennomeri più allungati, il V una volta e mezzo più lungo che largo. Vertice tra gli occhi più stretto. Protorace più regolare, meno gibboso anteriormente, con pubescenza meno squamosa, a peli lunghi più della metà di quelli di *Acmaeoderella discoidea*. Parte inferiore con pubescenza più rada e meno squamosa. Maschio con unghie anteriori armate di uno spesso e lungo mucrone interno. Edeago come da figura. *trinacriae*

Nella tabella mancano tre forme di questo gruppo indicate per la fauna italiana, la cui posizione sistematica è quanto mai incerta e delicata: *Acmaeoderella inedita* (Lotte) di Sardegna e Corsica, *Acmaeoderella chevrolati* (Levrat) di Sicilia, *Acmaeoderella corsica* (Obenberger) di Corsica.

Al momento, in mancanza di materiale tipico, mi attengo alle considerazioni di Schaefer che nel suo insuperato lavoro riguardante la fauna francese (1949), previa visione del Tipo di *Acmaeoderella chevrolati* ne propose la sinonimia con *Acmaeoderella discoidea* e mise in dubbio la presenza di *Acmaeoderella corsica* in Corsica. Quanto ad *Acmaeoderella inedita*, espresse seri dubbi sulla sua validità specifica e « aussi pour le moment, tenant compte de ces observations, je préfère ne pas considérer *inedita* comme espèce propre, en attendant l'occasion d'étudier des matériaux plus copieux », e la considerò provvisoriamente a rango di sottospecie di *virgulata*. In un catalogo più recente (1971) finì per ignorarla, considerandola evidentemente estranea alla fauna corsa.

Acmaeodera prunneri ssp. *octodecimpunctata* Gory, 1840

Delle entità trattate è la sola che non può essere considerata propriamente endemica italiana, in quanto a corologia nord-circumtirrenica, segnalata oltre che dell'Italia meridionale, Sicilia, Sardegna e Corsica, anche delle regioni mediterranee della Francia.

Sia la forma tipica che la sottospecie *octodecimpunctata* (riconoscibile per la presenza di macchie gialle sulla parte discale della fronte, del pronoto e delle elitre), furono descritte di Sardegna; più precisamente di Iglesias « *Acmaeodera prunneri* Genè 1835 » e di Sardegna sensu lato « *Acmaeodera octodecimpunctata* Gory 1840 ». Personalmente ho visto esemplari provenienti da svariate località della Sardegna, Corsica e Francia, ma degne di nota, per i motivi che espongo qui di seguito, sono le catture di entrambe le forme avvenute a Cagliari da parte del sig. Meloni, nello stesso giorno, nello stesso biotopo e sullo stesso fiore.

Obenberger (1926) considerò la sottospecie di Gory sinonimo di *prunneri* Spinola ed in seguito (1943-1944) di *quadrifasciata* Rossi.

Schaefer (1949) stabilì la priorità di *prunneri* Genè su *prunneri* Spinola e pur riconoscendone l'identità morfologica di *octodecimpunctata* Gory, considerò quest'ultima sottospecie di *prunneri* alla luce di due fattori: mancanza di forme cromatiche di transizione tra le due entità ed assenza nella Francia meridionale della forma maculata (ossia della sottospecie di Gory). Più tardi (1955) lo stesso Autore confermò il rinvenimento della forma *octodecimpunctata* anche in Francia meridionale: Ardèche, Pont d'Arc, località in cui già era segnalata la forma tipica.

Alla luce dei rinvenimenti citati, le due forme risultano perfettamente simpatiche sensu Mayr (1970), anche se nel Nord la forma maculata è decisamente più rara e viceversa nel Sud è più comune. A questo punto, risulta inaccettabile per definizione la tesi della convivenza di due « sottospecie » e si pone il problema della loro identità tassonomica.

Tassi (1966) pur ribadendo la difficoltà del problema, lascia intendere che possa trattarsi di due specie distinte, separabili tra l'altro per ragioni eco-etologiche e biologiche. Di certo si sa che la forma maculata si sviluppa a spese di *Euphorbia* sp. (Tassi, l.c.) e del Leccio (Schaefer, 1949), mentre quella tipica risulta sfarfallata da Gelso (Schaefer, l.c.). È doveroso comunque ricordare l'estrema polifagia che caratterizza il gruppo: l'affine *Acmaeodera quadrifasciata* Rossi è in grado di attaccare indifferentemente essenze resinose e latifoglie, come segnalato da vari Autori (cfr. Schaefer, 1949) e come ho personalmente avuto occasione di osservare in Marocco ed Algeria. Inoltre la perfetta identità tra le due forme può far pensare ad una sinonimia e la rarità nel Nord della forma maculata potrebbe essere spiegata dal fatto che le condizioni ambientali, al limite del suo areale, sono meno favorevoli alla specie e causano l'aumento di individui poco colorati e cianescenti, fatto comune a molti Buprestidi. In conclusione, il livello attuale delle nostre conoscenze non può permettere che considerazioni personali non suffragabili da prove concrete atte a giustificare o non la sua validità specifica. Ritengo che solo delle analisi di carattere citogenetico condotte sulle varie popolazioni potrà risolvere definitivamente il problema, anche se sono personalmente convinto che ci si trovi di fronte ad un'unica specie.

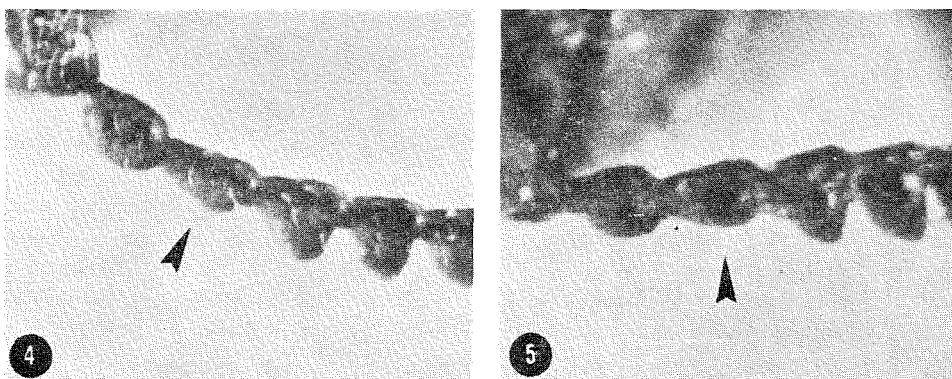
Sphenoptera (Deudora) gemmata ssp. *sicelidis* Obenberger 1916 **st. nov.**

Forma siciliana endemica, descritta come specie distinta su di un solo esemplare maschio proveniente da Agrigento. Lo studio dell'Olotipo e di numeroso materiale proveniente dai Peloritani, da Palermo e da altre località della Sicilia, confrontato

con svariate decine di esemplari dell'affine *Sphenoptera gemmata* (Olivier) provenienti da Sardegna, Corsica e Francia merid., mi ha permesso di caratterizzarne meglio la posizione tassonomica. Sia il descrittore (in Porta, 1949) che Tassi (1966), hanno elencato numerose differenze morfologiche per distinguere i due taxa. Tra queste le dimensioni, che andrebbero dai mm 5-8 in *sicelidis* ai mm 6-10 in *gemma*. In realtà ho potuto appurare l'inconsistenza di questo carattere: negli esemplari studiati le misure vanno da mm 6,8 a mm 9,4 in *sicelidis* e dai mm 6 ai mm 9,7 in *gemma*, confermando la quasi identità di dimensioni. Così il colore, la conformazione del protorace e la presunta forma più depressa in *sicelidis*, non possono a mio avviso essere considerate differenze comprovanti una validità specifica, essendo poco evidenti o addirittura inesistenti, anche tenendo conto dell'elevata variabilità individuale delle *Sphenoptera*. Il solo carattere che può in una certa misura essere considerato valido è quello risiedente negli antennumeri, mediamente più larghi e brevi nell'entità siciliana. In particolare il III risulta più tozzo e di poco più lungo del II, mentre in *gemma* è solitamente più sottile ed allungato. Se tuttavia in *sicelidis* tale carattere pare costante, in *gemma* si può notare una certa variabilità, al punto che alcuni esemplari (il 5% circa), sono difficilmente separabili dalla forma siciliana. V'è da dire che, in contrasto con quanto affermato da altri AA., non ho personalmente mai avuto occasione di rinvenire in Sicilia esemplari attribuibili con sicurezza alla forma *gemma* (Ol.), per cui è al momento accettabile una separazione degli areali di distribuzione. In attesa che questo dato possa essere confermato con studio di ulteriore materiale, e visto che la presunta sympatria tra le due forme deve essere al momento provata, propongo di considerare, alla luce dell'esiguità delle differenze morfologiche, la forma *sicelidis* Obenberger 1916 di Sicilia come sottospecie di *gemma* (Olivier, 1790), specie descritta di Corsica.

Sphenoptera excisa Jakovleff, 1887

Specie endemica di Sardegna, di cui mancavano notizie da decenni. Ho avuto



TAV. II - Antennumeri basali di:

- 4) *Sphenoptera gemmata* Olivier - Sardegna, Chilivani.
- 5) *Sphenoptera sicelidis* Obenberger - Olotipo.

l'opportunità di studiare quattro esemplari raccolti dal sig. Fancello di Cagliari nell'estate del 1979 nei pressi della città.

La colorazione metallica con riflessi rosso-rame e la forma delle elitre munite all'apice di tre spine, aggiunta alla insolita lunghezza dei tarsi, la rendono inconfondibile e rivelano qualche affinità arcaica nei confronti del subgen. *Chrysoblemma* Jakovleff, rendendo problematica una sua collocazione a livello sottogenerico. Anche l'esame dell'edeago (fig. 3) conferma l'analisi, discostandosi esso sensibilmente da quello tipico delle specie di subgen. *Chilostetha* Jakovleff, in cui era stata finora collocata. Si tratta senza dubbio di un autentico relitto, evolutosi in modo del tutto autonomo in una situazione di isolamento insulare.

Tutti gli esemplari da me visti sono stati rinvenuti su di una composita a fiori gialli, determinata da G. Abbà di Chieri come *Inula viscosa* (L.) Ait, che con ogni probabilità ne è la pianta ospite.

Agrilus nemeobius Obenberger, 1922.

Specie descritta su di un solo esemplare maschio e mai più ritrovata, conosciuta quindi della sola località tipica, indicata genericamente come « Sicilia ».

Appartiene al gruppo di *Agrilus integerrimus* Ratzeburg da cui, stando alla descrizione originale, differirebbe per i seguenti caratteri:

- Dimensioni minori, forma più breve e tegumenti più brillanti.
- Protorace più corto e più largo, con bordi fortemente arrotondati e con i angoli posteriori ottusi.
- Scultura del protorace più marcata e meno fitta, con un solco mediano longitudinale.
- Capo più largo, con occhi più sporgenti.
- Elitre molto più brevi.
- Scutello più piccolo, senza carena trasversale.

Lo studio dell'Olotipo mi ha rivelato che ben pochi di questi caratteri possono essere considerati validi: le dimensioni (55 mm) rientrano nella norma della lunghezza di *Agrilus integerrimus*, che va dai 5 ai 7 mm (Schaefer, 1949). Anche il profilo dei bordi del protorace è ampiamente nell'ambito della variabilità intraspecifica e la forma ottusa degli angoli posteriori, pur se meno frequentemente, è presente in esemplari di *Agrilus integerrimus* tipici. Stesse considerazioni per la larghezza del capo e la sporgenza degli occhi, la larghezza dello scutello, la mancanza di carena trasversa sullo stesso e la brillantezza dei tegumenti. A sostegno forse della validità specifica vi è la lunghezza delle elitre, effettivamente più brevi, e la scultura del protorace, a rughe più marcate e rade, anche se possiedo un esemplare di *Agrilus integerrimus*, proveniente dalla Valle Soana (Piemonte), che vi si avvicina molto per quest'ultimo carattere. Lo studio dell'edeago non ha portato ad ulteriori chiarimenti, pur presentando i parameri leggermente più dilatati che nella forma tipica. È comunque da scartare l'ipotesi di sottospecie o di specie vicariante, in quanto *Agrilus integerrimus* vive in Sicilia. Ne ho visto un paio di esemplari provenienti dalla pineta di Linguaglossa raccolti da A. Carapezza il VII-1979. A mio avviso il pronunciarsi in modo definitivo sulla validità della specie

sarebbe al momento poco opportuno se non impossibile, e risulta indispensabile il rinvenimento di ulteriore materiale che possa avallare la costanza dei caratteri differenziali riscontrati.

Agrilus roscidus Kiesenwetter, 1857

Agrilus subroscidus Obenberger, 1924 n. syn.

Di sesso femminile l'Olotipo ed unico esemplare conosciuto di *Agrilus subroscidus* descritto di Sicilia.

Il suo studio mi ha portato alla conclusione che non esiste alcuna differenza morfologica rispetto ad *Agrilus roscidus* Kiensenwetter, di cui risulta essere una semplice aberrazione cromatica (ab. *varensis* Pic) caratterizzata dalla colorazione nera delle elitre.

In realtà l'esemplare in esame presenta il vertice leggermente più convesso, ma non è certamente questa una differenza che si può invocare come specifica. Degli altri caratteri differenziali citati nella descrizione, la larghezza del vertice risulta essere un carattere sessuale secondario proprio del gruppo: le femmine presentano infatti una larghezza decisamente superiore a quella dei maschi. Gli occhi non sono più lunghi come indicato nella diagnosi originale, ma al limite più brevi. Anche le altre differenze indicate, come la carinula preomerale meno marcata e la scultura elitrale subtrasversa sono caratteri normalmente presenti in *Agrilus roscidus* Kiesenwetter.

La presenza di rughe frontali e di antennomeri poco appuntiti esclude possa trattarsi di un esemplare dell'affine *Agrilus marozzinii* Gobbi.

Agrilus italicus Obenberger, 1920

Agrilus kyselyi Obenberger, 1924 n. syn.

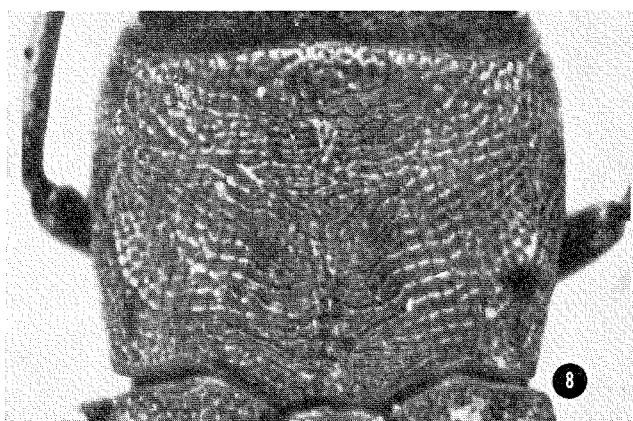
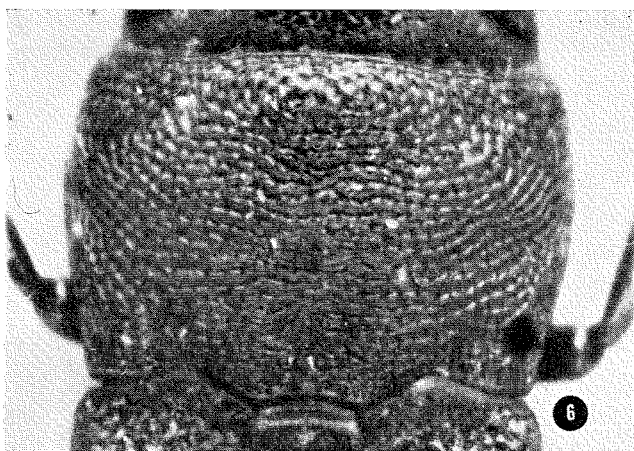
Agrilus fissifrons Abeille, 1897.

Come già ben messo in evidenza da Gerini (1953), questa specie è da inserire nel gruppo di *Agrilus cyanescens* Ratzeburg e non ha nulla a che vedere con *Agrilus integerrimus* Ratzeburg, con cui viene confrontato nella diagnosi originale. Lo studio dell'Olotipo rinvenuto a Livorno mi ha confermato la perfetta identità con *Agrilus kyselyi* Obenberger 1924 (= *Agrilus fissifrons* Abeille 1897, nom. praecoc. Fairmaire) già segnalato per la fauna italiana (Gobbi, 1974).

La descrizione di *Agrilus italicus* risulta antecedente a quella di *kyselyi*, per cui il nome spettante alla specie è il primo.

Agrilus globulifrons Obenberger, 1920.

Altra specie endemica di Sicilia e descritta su di un solo esemplare femmina. L'analisi dell'Olotipo mi trova concorde colla diagnosi del descrittore che lo pone sistematicamente vicino ad *Agrilus hyperici* Creutzer, da cui differisce per i caratteri risiedenti nella forma della fronte, ma soprattutto del protorace, che presenta forma più convessa, scultura più marcata, con strie meno numerose e più grossolane, per la presenza di una carinula preomerale netta e per una profonda depressione prescutellare. Assomiglia in modo sorprendente ad *Agrilus chobauti* Abeille del vicino Marocco, da cui differisce esclusivamente per il vertice più convesso e per



TAV. III - Parte discale del protorace di:

6) *Agrilus hyperici* Creutzer - Piemonte, Alessandria.

7) *Agrilus convexifrons* Obenberger - Olotipo.

8) *Agrilus chobauti* Abeille - Marocco, Tizi'n Test.

Sono apprezzabili nelle ultime due specie raffigurate le affinità strutturali citate nel testo.

la mancanza di pubescenza nella depressione basale del protorace e sulle elitre.*
Se lo studio di altro materiale confermasse tale identità, si potrebbe aggiungere alla fauna siciliana un altro interessante elemento maghrebino.

RINGRAZIAMENTI

Mi è doveroso ringraziare il Dr. Bily del Museo Nazionale di Praga per l'invio dei Tipi di *Sphenoptera sicelidis*, *Agrilus subroscidus*, *italicus*, *nemeobius*, *globulifrons*. Il Dr. Descarpentries del Museo Nazionale di Parigi per l'invio del Tipo di *Agrilus chobauti*. Il Dr. G. Baldizzone di Asti e P. L. Scaramozzino di Torino per l'aiuto fornitomi nelle fotografie e nei disegni. Il Dr. A. Casale del Museo Regionale di Scienze Naturali di Torino per gli utili consigli fornitimi nella stesura del testo. I sigg. Meloni e Fancello di Cagliari per l'invio di prezioso materiale.

BIBLIOGRAFIA

- CURLETTI G., 1980 - *Agrilus pisanus* n. sp. dell'Italia peninsulare. *Boll. Soc. Ent. Ital.*, Milano, 112: 172-174.
- CURLETTI G., 1983 - Revisione delle specie italiane appartenenti al gruppo di *Agrilus cinctus* (OL.). *Riv. Piem. St. Nat.*, Carmagnola, IV: 49-60.
- CURLETTI G., 1984 - Su alcuni Buprestidi della collezione Fiori di Bologna. *Boll. Ist. Zool. Univ.*, Bologna, in stampa.
- GERINI F., 1953 - Note sui Buprestidi italiani I. *Boll. Soc. Ent. Ital.*, Genova, LXXXII: 85-91.
- GOBBI G., 1974 - Note geonomiche ed ecologiche su alcuni Buprestidi italiani. *Boll. Soc. Ent. Ital.*, Genova, 106: 112-119.
- MAYR E., 1970 - L'evoluzione delle specie animali. *Einaudi ed.*, Torino, 2 vol., 865 pp.
- OBERBERGER J., 1926 - *Buprestidae*, in *Coleopterorum Catalogus*, *Junk ed.*, Berlin, 1714 pp.
- OBERBERGER J., 1943 - De serie aberrationum specierum *Acm. degener* Scop. et *Acm. quadrifasciata* Rossi. *Acta Ent. Mus. Nat.*, Pragae, XII: 96.
- PORTA A., 1929 - Fauna *Coleopterorum Italica*, Fam. LVIII, *Buprestidae*, Piacenza, III: 380-410.
- PORTA A., 1959 - Idem, suppl. III, Sanremo, 344 pp.
- SCHAEFER L., 1949 - Les Buprestides de France, Famm. LVI, *Le Moults ed.*, Paris, 511 pp.
- SCHAEFER L., 1955 - Idem, suppl. *Misc. Ent.*, Paris, XLVIII: 1-41.
- SCHAEFER L., 1971 - Catalogue des Coleopteres Buprestides de France. *Bull. Soc. Linn. Lyon*, 9 (I): 275-284.
- TASSI F., 1966 - Alcune considerazioni su due interessanti Buprestidi della fauna sarda. *Ann. Fac. Agr. Univ.*, Sassari, XIII: 3-10.
- TASSI F., 1966 - Su alcuni Coleotteri Buprestidi dell'Italia meridionale ed insulare. *Boll. Acc. Gioenia Sc. Nat.*, Catania, VIII: 609-625.

* L'esemplare è stato esposto senza dubbio a bollitura da parte di qualche precedente collega che aveva premura di riammorbidirlo. Lo testimonia l'annerimento e l'opacità dei tegumenti descritti come rameici e brillanti. Ciò potrebbe anche aver causato la perdita della pubescenza. Colgo l'occasione per denunciare la dannosità di questa pratica per i Buprestidi in particolare, e nel consigliare più pazienza, perdendo qualche giorno nell'ammorbidire gli esemplari di una certa importanza con la vecchia e collaudata camera umida. I tegumenti metallici, rivestiti sovente di pruina, contrariamente alla comune opinione risultano molto danneggiati dalla pratica della bollitura.